

Abbonamenti — Anno XXXII — Semestre L. 1 — Estero U. P. L. 2.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Carico Corrente della Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Vita invernale acquese

La vita in Acqui trascorre d'inverno sempre monotona e calma, nei piccoli commerci, nelle piccole e rare industrie, nei tranquilli studi professionali. A noi giunge come lontana eco la voce della lotta fra capitale e lavoro che si fa sempre più acuta nei grandi centri industriali. La vita intellettuale qui si fa sempre più meschina. A rompere la nostra apatia tradizionale, il torpore mentale che domina la nostra città, a far sì che non si viva solo di vita vegetativa, ma anche vita più luminosa, che cosa occorrerebbe fare?... I circoli acquesi di semplice divertimento sono anemici e forse destinati tutti a scomparire. Solo il vecchio Casino Sociale ha dato quest'anno un primo impulso a conferenze di indole varia; ma noi vorremmo che il suo egregio presidente desse opera a che, anche chiamati dal di fuori, vi convenissero conferenzieri che suscitassero un po' di discussioni, un po' di vitalità mentale, un qualche cosa insomma di diverso da quello che incombe ora nella nostra città. Questa è l'unica strada che sia degna del vecchio circolo acquese. Quella che tende a formarne un centro intellettuale.

Un altro circolo, che è molto attivo in Acqui, è quello Operaio. Esso è prettamente socialista, e come tale ha l'attività degli elementi giovani che lo compongono e delle idee nuove che vi si vogliono far strada. Di fronte ad esso noi vorremo un altro circolo, non di divertimento soltanto e non socialista; un circolo dove pur si potessero fare quattro salti in carnevale, e qualche partita a tarocchi, ma dove si potesse avere il centro direttore e preparatore di migliori sorti per la nostra città; dove non fosse esclusa la politica come lo è al Casino Sociale, ma dove anzi se ne parlasse molto da conferenzieri e dai cittadini tutti, in ordine agli interessi vitali del partito liberale acquese.

Non associazioni sterili, adunque, ma un circolo vorremmo che — come quello del Casino desidereremmo centro intellettuale, letterario ed artistico — fosse anche centro politico ed economico, *pro Acqui* ed in difesa del partito liberale e degli interessi generali acquesi.

Che sia questo difficile da formare? Speriamo di no. Noi gli daremo il nostro appoggio, sicuri come siamo che esso può colmare un vuoto esistente nella nostra città, che esso può veramente dare buoni frutti se bene diretto e bene compreso dalla parte migliore della cittadinanza.

L'AZOTO E IL FRUMENTO

Il frumento si presenta, in generale, lussureggiante, vigoroso, forse troppo in qualche regione.

La primavera porterà con sé diverse operazioni di importanza capitale, cilindratura, sarchiatura, erpicatura di cui abbiamo altra volta parlato, ma che non sarà male ricordar di nuovo a suo tempo.

Ora l'operazione più interessante a cui conviene prepararsi per tempo, è la concimazione primaverile: sia bella o stentata la vegetazione, non bisogna tralasciare la concimazione a primavera; i frumenti radi, tiscuetti bisogna rafforzarli: se sono rigogliosi bisogna dare nuovo alimento, perchè la rigogliosità deriva, data la stagione mite, da un maggior assorbimento di sali dal terreno, specialmente di nitrati. Ciò che maggiormente bisogna riportare nel terreno a primavera, è dunque l'azoto, perchè è l'elemento che più degli altri viene facilmente assimilato dalle radici: non esageriamo però: per l'azoto val proprio il proverbio che *chi troppo vuole niente ha*.

L'azoto infatti è detto il regolatore della vegetazione: ma perchè se ne possa ottenere buon profitto, occorre che insieme ad esso vi sia nel terreno larga copia degli altri elementi minerali, specialmente fosfati.

Ricordiamoci che tra i diversi elementi della fertilità vi deve essere sempre equilibrio nel terreno: se questo equilibrio viene turbato per un eccesso di acido fosforico, potassa ecc. se ne sentirà solo l'economia, perchè quei sali rimarranno inerti nel terreno: ma se è un'eccedenza di azoto che turba l'equilibrio, allora il danno è ben più grave: l'azoto faciliterà lo sviluppo lussureggiante della pianta la quale non avendo a sua disposizione la quantità sufficiente degli altri sali, non potrà raggiungere il completo sviluppo di tutte le sue parti: si avrà cioè molta paglia e poco grano.

Supponendo che in autunno si sia fatta una concimazione razionale, la quantità di nitrato da spandersi in primavera in due volte, marzo e aprile, andrà da q.li 1 1/2 a seconda della fertilità del suolo e dell'aspetto dei seminati: in terreni fertili un quintale ad ettaro sarà sufficiente.

Si ricordi di dare il nitrato ben misto a 3 o 4 volte il suo volume di terra fina ed asciutta: perchè dia buoni ri-

sultati è utile spanderlo dopo una moutatura in aprile: per le terre sciolte sarebbe preferibile il *solfato potassico* al *nitrato sodico*: ma il solfato non si può dare in copertura, ma bisogna spargerlo in autunno insieme agli altri sali.

Se il frumento fosse poco rigoglioso allora bisogna completare la deficiente concimazione autunnale, con un miscuglio da spargersi a fine febbraio.

Il miscuglio dovrebbe essere così formato:

Perfosfato d'ossa 8120	Q.li	3,00
Gesso	"	4,00
Cloruro o solfato potassico	"	0,50
Nitrato sodico	"	0,30

Dove abbondano sostanze organiche allora si sostituirà il perfosfato con Scorie Thomas in quantità di 6 q.li, ad ettaro, e si risparmierà il gesso.

Ho voluto dire tutto questo quando ancora qualche tempo ci divide dal momento propizio per le concimazioni primaverili, perchè gli agricoltori che non lo hanno fatto, si provvedano finchè ne hanno l'opportunità.

Dott. D. BUFALINI.

LA MUNICIPALIZZAZIONE dei pubblici servizi

Qualche anno addietro nessuno avrebbe mai pensato che talune riforme propugate dagli osteggiati sovversivi potessero un giorno entrare nel programma del governo ed essere presentate, in forma di legge, al giudizio del parlamento dal governo medesimo. Locchè mena ad una semplicissima siflessione, esprimibile in forma di dilemma: O i tempi mutano o i ministri d'Italia sono dei sovversivi, nè più nè meno di quelli che un tempo passato prossimo venivano proposti per la gratuita villeggiatura nelle nostre isole minori...

Il fatto è che l'on. Giolitti ha, senza tante paure, anzi animosamente, presentato un disegno di legge sulla municipalizzazione di quei servizi pubblici, che le leggi vigenti pare custodiscano e proteggano e serbino a totale vantaggio della borsa degli assuntori, dei direttori e simili. Servizio pubblico e interesse privato. Termini in apparenza antitetici, ma conciliati a meraviglia nella pratica delle cose.

Diamine, ha bene da servire a qualche cosa la legge! e a qualcuno!

L'on. Giolitti adunque - il compagno di Zanardelli - trova onesto ed ammissibile che i comuni possano assumere l'eser-

cizio diretto dei pubblici servizi, segnatamente quelli dell'illuminazione, dei mercati, delle fognature, dei trasporti funebri, dell'affissione, dei bagni, della macellazione, dei forni, delle tramvie, ecc. ecc. Non solo.

L'on. Giolitti accetta anche il referendum popolare nelle questioni vive che toccano la generalità dei cittadini, nelle questioni d'interesse collettivo, generale.

Ed è giusto che chi deve metter mano alla borsa per mantenere o creare un servizio pubblico sia almeno consultato.

L'amministrazione comunale non deve essere che la esecutrice delle deliberazioni della comunità, della collettività dei cittadini, dei contribuenti.

Perchè un manipolo di cittadini deve poter disporre a momenti — a suo libito — degli averi e delle sostanze altrui, a beneficio del capitalismo?

Ma il pubblico se sente il bisogno di istituzioni, di comodità e via di seguito, questo bisogno manifesti, e paghi.

Vuole la illuminazione elettrica, un forno pubblico, la pulizia, eccetera? E s'accomodi. È padrone di sé. Non vuol più costituire dote a teatri per far divertire i ricchi? Questa dote neghi. Padronissimo. Davvero che è questa una teoria di non difficile intendimento, e ovvia. Tanto facile ed ovvia che noi la vediamo largamente applicata nel paese classico dell'individualismo e dell'iniziativa privata: l'Inghilterra. La vediamo applicata in Germania, in Austria, in Svizzera, per restare in Europa.

E parecchi comuni della nostra Italia hanno municipalizzato più d'un servizio pubblico, con soddisfazione grande dei contribuenti.

È perciò da augurarsi che il progetto dell'on. Giolitti non incontri ostacoli lungo il suo cammino.

G. CARENZI.

Per i maestri elementari

Il progetto di legge del Ministro Nasi intorno ai maestri elementari, se migliora sensibilmente l'istituto della nomina e del licenziamento del maestro, lascia impregiudicata la dibattuta questione del contratto di lavoro di codesti operai della scuola. Dico operai della scuola, perchè io vorrei che a guisa dell'operaio del campo, dell'officina, del mare, essi si incamminassero, — sarebbe omai tempo! — verso uno stato migliore, una legislazione tutelatrice del lavoro, verso un vivere meno angoscioso, più umano, tranquillo, largo. Io vorrei che